



---

## Batteriuria asintomatica in donne giovani sessualmente attive

---

**Data** 30 ottobre 2000  
**Categoria** urologia

---

**Premesse.** La batteriuria asintomatica è comune nelle donne giovani, ma poco si conosce riguardo la patogenesi, storia naturale, fattori di rischio e associazione temporale con l'infezione sintomatica delle vie urinarie.

**Metodi.** Sono state studiate in modo prospettico 796 donne sessualmente attive, non gravide, di età compresa tra i 18 e i 40 anni, per un periodo di sei mesi ricercando la presenza di batteriuria asintomatica (definita come almeno 105 colonie di patogeni delle vie urinarie per millilitro). Le donne erano pazienti di un centro sanitario per studenti universitari oppure di un'organizzazione per il mantenimento della salute (Health Maintenance Organization = HMO). Sono state eseguite periodiche urinocolture, è stato tenuto un diario giornaliero e sono state fatte regolarmente interviste mediante una scheda prestabilita. I ceppi di *Escherichia coli* sono stati testati per l'emolisina, il genotipo papG e il tipo di RNA ribosomiale.

**Risultati.** La prevalenza di batteriuria asintomatica (cioè la proporzione di urinocolture con batteriuria in donne asintomatiche) è stata del 5% (IC 95% = 4-6%) nel gruppo delle studentesse universitarie e del 6% nelle donne del gruppo HMO. La batteriuria asintomatica persistente con lo stesso ceppo di *E. coli* è stata rara. Un'infezione sintomatica delle vie urinarie si è sviluppata nel giro di una settimana nell'8% dei casi in cui l'urinocoltura dimostrava una batteriuria asintomatica, in confronto all'1% dei casi in cui questa non veniva riscontrata ( $P < 0.001$ ). La batteriuria asintomatica era associata con gli stessi fattori di rischio dell'infezione sintomatica, in particolare l'uso di diaframma più spermicida e i rapporti sessuali.

**Conclusioni.** La batteriuria asintomatica nelle donne giovani è comune, ma raramente persiste. Essa è un fattore fortemente predittivo di successiva infezione sintomatica delle vie urinarie.

New England Journal of Medicine, 5 ottobre 2000